

Rebaudengo

Don Beppe, il "prete periferia" In pensione pensando ai poveri

PAOLO COCCORESE

L'ultimo pensiero Don Beppe Vietti - parroco della Risurrezione del Signore di via Monte Rosa - lo destina ai più poveri. «Certo, questo non è un quartiere ricco, ma io sono fiducioso - dice con un esile sorriso -. La povertà si batte con l'impegno di tutti». Fede, speranza e forza di volontà. Nel momento dell'addio e dei saluti il «prete periferia» - che domenica celebrerà la sua ultima messa per i fedeli del quartiere di corso Taranto - misura le parole usando un tono pacato. Tutto, sembra essere fatto in economia: come chi da mezzo secolo ha scelto l'accoglienza come parola d'ordine.

Dopo vent'anni trascorsi tra le case popolari di questo lembo di città, i fedeli hanno scelto di salutare Don Beppe con tre giorni di festa a partire da stasera. Partenza con uno spettacolo teatrale ispirato al Vangelo nel salone della parrocchiale alle 21. Domani, serata amarcord e domenica mattina, dopo la messa, un grande rinfresco. Un lungo saluto di un'intera comunità che si stringerà per l'ultima volta intorno ad un uomo che la Diocesi ha scelto di trasferire ad altri incarichi.

Dai primi passi al Cafasso di corso Grosseto, al lungo impegno alla San Vincenzo di via Sospello. Infine alla Risurrezione: mezzo secolo di parola di Dio nelle strade della periferia. «Andrò a dare una mano al Sermig» dice Don Beppe. Un portone che idealmente si chiude su corso Taranto. Come quello di una chiesa, do-

ve in questi anni è stata lunga la processione di persone passate per chiedere aiuto. «Quando sono arrivato il posto era vacante - ricorda Don Beppe -. Dicevano che era un brutto quartiere. La prima cosa che feci fu prenderè la Bibbia e andare a bussare ad ogni porta».

Corso Taranto e le sue viette circondate dai casermoni an-

ni Sessanta. Dalla storica Chiesetta di legno ai cancelli di quella via Monte Rosa e il suo oratorio. Spesso sul marciapiede bisognava fare attenzione alle siringhe. Ma la porta è rimasta sempre aperta: ai giovani bulli che nascondevano la droga sotto i tombini della chiesa, ai bisognosi in cerca di un appiglio per non cadere nel baratro. «Da an-

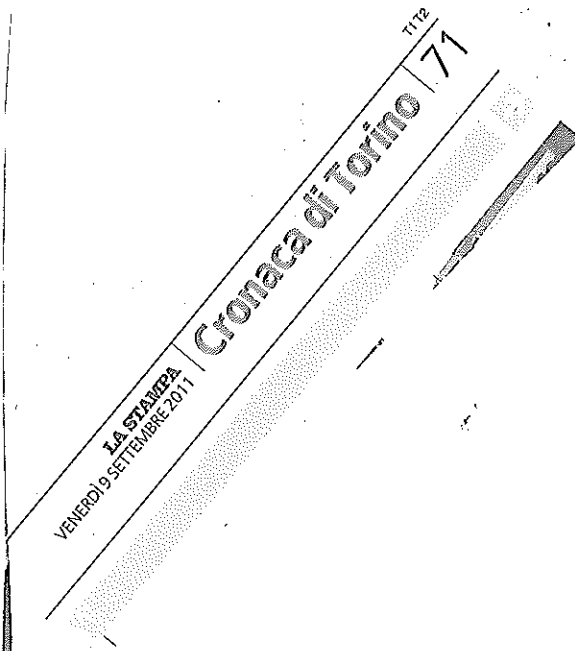
Appello dei fedeli

Raccolte 400 firme
contro il trasferimento

«Grazie don Beppe!» si legge sui volantini che annunciano la partenza del parroco che da vent'anni è un simbolo di corso Taranto. Un addio che i suoi parrocchiani hanno cercato d'impedire con una petizione inviata direttamente in Diocesi. «Quando ha annunciato il suo trasferimento abbiamo raccolto 400 firme - dice Angelo Tocci -. Non vogliamo che Don Beppe ci abbandoni». Classe 1933 e superata «l'età da pensione» dei 75 anni di età, il parroco è stato costretto a lasciare via Monte Rosa. Complice la crisi delle vocazione, dalle prossime settimane inizierà una nuova era per la parrocchia della Risurrezione del Signore. La sua gestione passerà all'ordine dei Salesiani per far parte di una grande rete con le vicine Rebaudengo e Michele Rua.

Tre giorni di festa per commiato

I fedeli hanno scelto di salutare Don Beppe con tre giorni di festa: spettacolo teatrale, canti e rinfresco



● SABATO 10 E DOMENICA 11

Il Gran Mercato dell'usato è per Emmaus

TIZIANA MONTALDO

Aprire i battenti sabato 10 alle 9 il «Grandissimo mercatino dell'usato e del collezionismo» al Villaggio Olimpico di via Giordano Bruno 181 che proseguirà anche domenica 11, sempre dalle 9 alle 19. Oltre 200 ragazzi dai 18 ai 30 anni - e alcuni over 60 - provenienti da tutta Europa e anche dagli Stati Uniti e da Taiwan, dal 10 luglio al 8 settembre, hanno visitato oltre 1000 famiglie torinesi raccogliendo biciclette, cornici, mobili, quadri, vestiti, bambole. Il recupero era oggetto del campo di volontariato internazionale di Emmaus Italia che si è svolto in collaborazione con il Gruppo Abele. A luglio i volontari hanno messo nelle buche dei torinesi gli avvisi con i numeri da contattare e gli indirizzi per la consegna dei materiali e la risposta non si è fatta aspettare: alcune migliaia di persone hanno chiesto anche lo sgombero di appartamenti interi chiedendo il ritiro di salotti, cucine, camere da letto, elettrodomestici. Tra questi anche molti anziani che, volendo liberarsi di vecchi «Siamo rimasti molto colpiti dalla risposta di questa città - dice Franco Monnicchi,

vicepresidente di Emmaus Italia - che ci ha accolto con grande entusiasmo e ha capito da subito il senso di questa iniziativa: da una parte abbiamo offerto un servizio alla città raccogliendo materiale che sarebbe finito in discarica, dall'altro il ricavato delle vendite ci permetterà di sostenere le attività che portiamo avanti a livello locale, nazionale e internazionale». Gli oggetti migliori infatti uniti a quelli selezionati dalle comunità Emmaus Europa, saranno esposti nel grandissimo mercatino. Il ricavato sarà devoluto a sostegno di tre progetti: contro la tratta degli esseri umani portato avanti dal Gruppo Abele, per l'apertura di nuove comunità Emmaus in Italia e per i progetti internazionali in Africa e America Latina in campo educativo, sanitario, di accesso alle risorse idriche. Le comunità Emmaus offrono lavoro a cittadini svantaggiati: disabili, ex tossicodipendenti, alcolisti, che trovano così un modo per reinserirsi nella società recuperando la loro dignità e generando ricavi che vengono reinvestiti per altri progetti: un circolo virtuoso per nulla assistenzialista che potrebbe presto vedere la luce anche a Torino. Info www.emmaustorino2011.net.

La Cisl scende in piazza per contestare la manovra

CONTINUA la mobilitazione della Cisl contro la manovra finanziaria: oggi, a Torino, dalle 10 alle 13, ci sarà un presidio in piazza Castello, davanti alla Prefettura, al quale - precisa in una nota - sarà presente il sindaco Piero Fassino. Alle 12 una delegazione della Cisl incontrerà il prefetto, Alberto Di Pace.

«Nonostante l'azione della Cisl abbia permesso di ottenere alcune significative modifiche e cancellazioni dell'impostazione originaria - spiega il segretario generale della Cisl di Torino, Nanni Tosco - il nostro giudizio sulla manovra finanziaria rimane negativo sul piano dell'equità, della coesione sociale, del sostegno alla crescita e per ricorso al voto di fiducia. Si impone un cambiamento del governo politico che favorisca l'adozione di misure strutturali in campo fiscale, del lavoro e dello sviluppo, che abbiano un largo consenso in Parlamento e nel Paese».

In merito al contestato articolo 8, la Cisl di Torino ribadisce che si tratta di un provvedimento non richiesto, che contiene norme che rafforzano per legge l'accordo del 28 giugno 2011 fra Cgil-Cisl-Uil e Confindustria e invece altre che sono una inopportuna e immotivata forzatura delle materie derogabili attraverso la contrattazione di secondo livello».

REPUBBLICA

REPUBBLICA IX

L'INDISCRETO

Se Cota imbarazza il Consiglio di Stato

SARÀ stata l'opportunità a suggerire al presidente del Consiglio di Stato Luca de Lise di rinunciare ai festeggiamenti in pompa magna che avrebbero dovuto tenersi a Torino il 6 ottobre, due giorni dopo l'udienza alla Corte Costituzionale dove si deciderà se far ripartire o meno, proprio davanti ai giudici di Palazzo Spada, il processo sul caso Giovine e le regionali del 2010? Sta di fatto che, dopo che la Regione presieduta da Roberto Cota - cioè proprio l'ente al centro del ricorso contro Giovine e le firme false dei suoi candidati - aveva offerto tutto il suo appoggio per il meeting torinese, con tanto di inviti stampati e contributi concessi dalle fondazioni bancarie (si parla di 300 mila euro), de Lise si è ricreduto. Ed è salito al Colle da Giorgio Napolitano: «Rinunciamo a Torino, la crisi economica ce lo impone... possiamo fare una piccola cerimonia qui a Roma».

(v.sch.)

L'aumento degli iscritti fuori regione fa salire le richieste nelle residenze

All'Edisu matricole straniere in coda ore per un posto letto

CITTÀ GUSTETTI

PROVENGONO da molte regioni africane, dal Pakistan, dall'India, dall'Iran, tantissimi sono cinesi e per ore in questi giorni hanno atteso il proprio turno in coda per la strada, tentando di orientarsi tra le richieste di documenti, con una lingua che non conoscono. Il risultato straordinario di internazionalizzazione dei due atenei torinesi - Politecnico soprattutto, ma anche Università - che è stato motivo di tale orgoglio pochi giorni fa, mostra adesso il rivolo più complesso: chiede un sistema organizzato in grado di accogliere queste migliaia di ragazzi stranieri che arrivano a Torino dai Paesi più diversi e che hanno bisogno, prima di tutto, di trovare un luogo dove vivere. «In questi giorni c'è stato un assalto particolare alla segreteria di via Verdi da parte degli stranieri che hanno ricevuto in ritardo dalle ambasciate la documentazione per presentare la domanda», spiega il presidente Edisu, Umberto Trabucco - è stato un fatto eccezionale, che ha impegnato il nostro personale in maniera straordinaria, ma non un disservizio dell'Edisu che fino a domani (oggi, ndr) sarà ancora aperto per gli studenti che oggi non sono riusciti a passare».

La situazione complessiva delle residenze universitarie, figlie di tanti anni di illuminata gestione e dell'Ente per il diritto allo

IN VIA GIULIA

Scene da una fila: studenti stranieri in coda per ore all'ingresso dell'Edisu di via Giulia di Barolo. C'è ancora tempo fino a domani per presentare la domanda

I numeri

1800

I posti letto messi a disposizione dall'Edisu in città: lo stesso di un anno fa nonostante i tagli

33 PER CENTO

E l'incremento di iscritti provenienti da altre regioni o Paesi che ha registrato il Politecnico

20 MILIONI

E l'importo complessivo delle borse di studio che l'Edisu eroga per aiutare gli studenti

anche all'Università, dove ormai sono il 6 per cento del totale. I Paesi di provenienza sono tra quelli cosiddetti «emergenti» dove il tenore di vita è più basso di quello europeo e dove le famiglie sono molto numerose. Va da sé che la maggior parte degli stranieri rientra nei requisiti per

sita di lavori di ristrutturazione non più rimandabili - si nasferanno nella vicina palazzina di piazza Cavour. Ma gli studenti aumentano, il Politecnico ha visto crescere le iscrizioni - soprattutto da fuori regione - del 38 per cento a Ingegneria, il numero di stranieri è in continua crescita

la borsa di studio e per il posto nella residenza. Così, gli esclusi sono partiti a caccia di camere in affitto negli appartamenti vicini alle sedi universitarie: oltre trecento euro per una stanza singola senza nessun confort, è una cifra che in molti sono disposti a pagare.

L'Edisu piemontese è riuscito fino a oggi, unico in Italia, a rispondere alla domanda erogando borse di studio per tutti gli aventi diritto. Da quest'anno i requisiti sono stati modificati in maniera più restrittiva, nel merito e nel reddito, ma le domande sono cresciute moltissimo ed è certo che l'Ente non sarà in grado di rispondere come negli anni passati. Il bilancio è stato ancora per quest'anno di 20 milioni ma proprio ieri in una commissione si è parlato dei progetti futuri. E visto che le prospettive economiche della Regione sono quanto mai difficili, e nessun altro ente locale contribuisce al diritto allo studio, sarà impossibile mantenere i livelli di finanziamento degli anni passati (25 milioni circa durante la gestione Bresso, poi scesi a 22 milioni e mezzo, a 17 milioni, erisati nel 2011 del 3 per cento). «Proprio ieri sono stato a Roma per una riunione del consiglio nazionale degli enti per il diritto allo studio - dice Trabucco - è chiaro che, nonostante le ristrettezze economiche, il Piemonte resta ancora la sola regione in grado di offrire tali e tanti servizi».

Manovra, raffica di rincari dalla sosta al ticket per i bus Comune, la stangata sarà decisa a ottobre

DIEGO LONGHINI

L'ASTANGATA governativa si abbatte con un effetto valanga sugli enti locali e sul Comune di Torino: «Entro ottobre decideremo le nuove tariffe e i relativi aumenti». Parola dell'assessore al Bilancio, Guido Passoni, alle prese con una partita difficile: far fronte ad un taglio, sommando le ultime tre manovre del governo, di oltre 200 milioni di euro. Diviso per i 441 mila nuclei familiari cittadini, equivale a una media di oltre 450 euro a famiglia.

Scontata una raffica di aumenti su diversi capitoli, dai biglietti dell'autobus, che potrebbero arrivare a 1,20 o a 1,50 euro come a Milano, alle strisce blu, dalla tassa rifratti ai canoni per i dehors e i cartelloni pubblicitari. In più Palazzo Civico potrebbe portare l'addizionale Irpef dallo 0,5 allo 0,8 per cento. «Ma tutte queste leve — puntualizza Passoni — saranno disponibili a partire dal 2012. Aumentati prima del prossimo anno non sono pensabili perché impraticabili. L'addizionale Irpef si può aumentare da gennaio, la Tarsu sull'anno in corso non si può toccare, ed anche per le tariffe e i canoni si andrà al 2012. L'unica

Tutti gli aumenti però potranno scattare solo dal prossimo anno

L'assessore: da qui a fine anno bisogna tagliare altri 20-30 milioni di spesa

UN RUOLO INGRATO

L'assessore Gianguido Passoni deve ricoprire il ruolo ingrato di chi prepara scelte impopolari

cosa che possiamo fare è discutere prima e definire la situazione entro la fine di ottobre».

Questo non vuol dire che non ci saranno effetti già negli ultimi mesi dell'anno. Passoni, durante la commissione controllo di gestione di ieri, ha spiegato che «i 200 milioni che vengono a mancare sono la somma di veri tagli ai trasferimenti, intorno ai 45 milioni di euro, e degli effetti di compartecipazione al patto di stabilità per il resto». Il risultato, però, non cambia: la spesa si

dovrà limitare con grande rigore. E i primi soldi verranno a mancare già da qui a dicembre: dai 20 ai 30 milioni di euro. Il tutto passerà attraverso un'assestamento di bilancio che andrà a colpire diversi capitoli e servizi.

Archiviato il 2011, si aprirà la discussione sul 2012. E ci potrebbe essere un'ancora di salvezza: l'Imu, detto in altri termini, la nuova Ici. Quella eliminata dal governo Berlusconi sulla prima casa valeva per Torino circa 100 milioni di euro. E sem-

bra ormai scontato che verrà anticipata al prossimo anno. «Oggi non siamo in grado di capire quanto potrebbe valere la nuova imposta — sottolinea Passoni — abbiamo proiezioni in una forbice troppo larga. Anche perché la tassa verrà applicata in maniera diversa se l'alloggio sarà sfritto o occupato». E poi si lavorerà sulla cessione di quote delle partecipate: una strada obbligata. «Le ultime norme introdotte dalla manovra sono quasi ricattatorie — dice Passoni — la vendita di azioni è un passaggio quasi obbligato, con tanto di premi, se il Comune vuole ancora investire. Ed è un problema che colpisce tutte le città, al di fuori del colore politico, e colpirà anche Torino».

Sul recupero dell'evasione l'assessore non si fa illusioni: «Noi siamo stati la prima città a partire, la prima a firmare un protocollo con l'Agenzia delle Entrate e a creare un nucleo ad hoc per la lotta all'evasione, segnalando migliaia di casi. Ad og-

gi il ritorno però è scarso. In linea di principio è una strada interessante, a patto che frutti un ritorno, al di fuori della percentuale che spetta al Comune, che può essere del 50, 50 o 100 per cento».

Altro aspetto è la riorganizzazione della macchina: il costo del personale pesa per 430 milioni all'anno, circa un terzo delle spese. Voce su cui si andrà ad incidere nei prossimi mesi per contenere i costi.



TICKET BUS
Il biglietto del bus potrebbe passare da 1 euro a 1,20 o a 1,50, come a Milano, d'intesa con la Regione



STRISCE BLU
Due le possibilità: ampliare le zone a pagamento oppure aumentare la sosta in centro



DEHORS
Sui dehors ci potrebbe essere un ritocco dei costi dei canoni per l'uso degli spazi



IRPEF
Nel 2012 sarà aumentata l'addizionale Irpef dallo 0,5 fino allo 0,8 per cento

la Repubblica

VENERDI 9 SETTEMBRE 2011

TORINO

11

MARIO TURETTA*

TORINO, in questi ultimi anni, ha saputo ripensare l'intera propria fisionomia, offrendosi come città d'arte capace di attirare un numero sempre maggiore di turisti. La fruizione di una piazza importante come quella del Duomo non è quindi solo una questione estetica, ma un'opportunità per il futuro della città che dovremo cogliere, così come è stato fatto in passato con altre piazze come piazza Vittorio, piazza Castello e piazzetta Reale.

L'area del Duomo accoglie le testimonianze, le stesse radici romane e cristiane della città, con il Teatro, le Porte, le Chiese paleocristiane, lo stesso Duomo. La parte più antica del tessuto urbano è strettamente connessa con le piazze antiche, attraverso il passaggio dei portici di Palazzo Chiablese.

Questi diverranno a breve lo snodo informativo e polifunzionale per i visitatori del Polo Reale che da Piazza San Giovanni accedono alla nuova Galleria Sabauda. Ripensare Piazza San Giovanni offrendo la possibilità di avvicinare al centro un altro importante spazio quale Piazza della Repubblica. Riquadrare e ridisegnare non ha ancora trovato soluzioni adeguate per la sistemazione dei banchi e la sosta dei mezzi.

Valorizzare la piazza del Duomo Un'opportunità non solo estetica

Piazza San Giovanni diviene, quindi, una necessità sentita che non può prescindere da una più ampia valorizzazione.

Nel 1998, fu concessa l'autorizzazione al posizionamento provvisorio di una struttura realizzata con materiali leggeri, al servizio delle attività per l'ostensione della Sacra Sindone, per il tempo ad essa strettamente necessario.

L'autorizzazione prevedeva la realizzazione di un «padiglione provvisorio ad uso sacrestia e servizi per l'ostensione della Sindone».

Passati tredici anni e ormai lontane le tre ostensioni che si sono

succedute, non c'è ragione di mantenerla ancora, tanto più che presenta ormai alcune problematiche di solidità e sicurezza che non possono essere ulteriormente ignorate, oltre a rendere difficilmente leggibile la facciata di Palazzo Reale. Dal 2005 la Soprintendenza con la Curia ha avviato uno stretto dialogo per trovare le soluzioni alle di-

verse funzioni che con gli anni via via aveva assunto la sacrestia provvisoria. Sono state proposte diverse alternative per approntare altri spazi e dare avvio alla rimozione.

L'invito della Direzione Regionale per i Beni Culturali è dunque da considerare il confronto sulla Piazza come un'ulteriore sollecitazione a ridisegnare la sua fisionomia, restituendo ad essa la sua conformazione originaria e per dare finalmente un sacro al Duomo di Torino. L'invito è stato prontamente raccolto dal sindaco di Torino che ha avviato un tavolo di confronto istituzionale.

Non entro nel merito della di-

scussione sulla funzionalità e sul percorso delle linee tranviarie che è di competenza dell'Assessorato alla viabilità. Sono sicuro tuttavia che, anche in questo caso, una buona soluzione alternativa contribuirà non solo a migliorare l'aspetto degli spazi, ma anche a garantire una maggiore sicurezza per i turisti che vediamo ogni giorno animare la piazza e che ci auguriamo per la città stessa aumentino ancora di numero nei prossimi mesi.

Direttore Regionale per i Beni Culturali
e Paesaggistici del Piemonte

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica

VENERDI 9 SETTEMBRE 2011

TORINO

RTE

REPUBBLICA.IT

Sul sito di torino di repubblica continua il sondaggio su tram sì o no

Decollata l'astronave adesso arriva il parco urbano

Ospiterà la sede sociale e la scuola calcio

il caso

MAURIZIO TROPEANO

La fase due della trasformazione completa dell'area della Continassa è legata ad un numero, il 259. E' la cifra che contraddistingue la variante del Piano regolatore che dovrebbe essere approvata entro la fine dell'anno dal Consiglio comunale. Quel documento e il protocollo d'intesa firmato l'anno scorso tra la città e la società bianconera permetteranno alla Juventus di avere a disposizione 150 mila metri quadrati di spazi, sui 260 mila complessivi, da riqualificare secondo «un'operazione ambientale con una bassa capacità edificatoria che al massimo può arrivare a 50 mila metri quadrati», spiega l'architetto Alberto Rolla che ha curato la progettazione.

Rolla ipotizza che «nell'arco di tre anni questa operazione sarà completata» anche se ci sono altri interventi di riqualificazione che potrebbero essere realizzati per fasi successive anche in «base a valutazioni di mercato». I punti fissi da cui partire comunque, sono due. Il primo: la realizzazione di un grande parco urbano. Il secondo: la costruzione di una nuova sede sociale su un'area

LA VARIANTE Entro la fine dell'anno attesa l'approvazione del Consiglio comunale

di 5000 metri quadrati che sarà inserita all'interno del polmone verde. Qui ci sarà posto per realizzare le strutture per ospitare una scuola calcio, con uno o due campi da gioco, e spazi per i servizi collegati. Nel progetto è prevista la costruzione di una struttura ricettiva ma la sua realizzazione è legata alla sua fattibilità e sostenibilità economica.

Alberghi e altre attività terziarie saranno realizzate in

quella che potremmo definire la seconda fase dell'operazione di riqualificazione. Stesso ragionamento vale per la possibilità di rendere operativo il progetto che prevede l'università dello Sport.

E poi c'è una fase tre, tutta da costruire e legata al futuro di due strutture realizzate negli anni scorsi, il PalaTorino e l'Arena Rock, che il comune di Torino ha affidato in gestione attraverso una gara pubblica. Si tratta complessivamente di circa 100 mila metri quadrati. E Rolla spiega che «in prospettiva la società bianconera potrebbe essere interessata ad un progetto» ma che «sostanzialmente la decisione è legata a scelte di carattere amministrativo».

Resta da capire anche quale sarà il destino del «parco giochi e dello sport». La variante 236 approvata dal Consiglio comunale prevede un'area wellness tra corso Ferrara, via Traves, strada di Druento e corso Grande Torino. La gara per l'assegnazione indetta dal Comune, però, è andata deserta.

L'ALLARME I firmatari dell'accordo chiedono un incontro

I sindacati del "Sì" contro la city car: «I Suv a Mirafiori»

*Fim, Uilm, Fismic Ugl e Associazione capi e quadri
«La Topolino non eviterà altra cassa integrazione»*

Alessandro Barbiero

Un incontro a breve, entro la fine di settembre, per mantenere a Mirafiori i Suv a marchio Alfa Romeo e Jeep, perché l'ipotizzata city car non è in grado di garantire la piena occupazione di tutti i 5.500 lavoratori delle Carrozzerie. Questa la richiesta del "fronte del sì", i sindacati (Fim, Uilm, Fismic, Ugl e Associazione capi e quadri Fiat) che hanno firmato l'accordo del 23 dicembre 2010 per il rilancio dello stabilimento torinese. «Le motivazioni che porterebbero al trasferimento di quelle produzioni - hanno spiegato ieri durante una conferenza stampa - non stanno in piedi».

L'aspetto finanziario penalizzante per le esportazioni dall'Italia agli Usa, dove i Suv troverebbero lo sbocco principale, è il primo della lista: «A dicembre fu la Fiat - dicono i sindacati - ad affermare che l'operazione era sostenibile, con i motori importati in Italia dagli Stati Uniti e il prodotto finito esportato negli States. Allora il cambio era 1,30. Adesso un euro vale 1,40 dollari e le previsioni,

secondo le organizzazioni sindacali, dicono che il rapporto tra le due valute, nel periodo 2011-2012, tornerà favorevole a quella americana.

Se poi si parla di motori, le sigle firmatarie ricordano che l'anno scorso la Fiat ha acquisito il controllo della Vm Motori di Cento in provincia di Ferrara, azienda che storicamente produce propulsori per Chrysler. Il mercato Usa è in crescita - osservano - e la casa automobilistica americana ha registrato un incremento delle vendite, con il marchio Jeep che mantiene forti potenzialità di mercato.

Anche in Italia i Suv sono in crescita: secondo il fronte del sì, è vero che nel primo semestre 2011 il mercato nostrano ha subito una contrazione di quasi 13 punti percentuali, ma le vendite dei Suv sono passate da 41 a 64 mila unità, quasi il 12% dell'intera piazza nazionale. In Europa i Suv crescono in Germania e nel Nord del continente. Intanto, il marchio Alfa Romeo - grazie soprattutto alla Giulietta - ha segnato una crescita significativa, pari al 48%.

→
Fim, Uilm, Fismic Ugl e Associazione capi e quadri Fiat chiedono alla Fiat il rispetto dell'accordo del 23 dicembre 2010

Tutte motivazioni oggettive. Ma sono quelle politiche a "bruciare" di più: «La scelta è stata giusta e forte - si legge nel documento presentato ieri - Abbiamo firmato un accordo che è costato molto sul piano dell'immagine e della durezza del confronto sindacale dentro e fuori la fabbrica (oltre che in termini di rappresentanza, ndr) e oggi siamo più che mai convinti della scelta compiuta». Un richiamo all'assunzione di responsabilità va

ovviamente anche alla Fiat, controparte dell'accordo: «L'intesa di dicembre - scrivono i sindacati - prevede un piano industriale che abbiamo condiviso e firmato insieme alla Fiat in cui ci sono le caratteristiche industriali per far sopravvivere Mirafiori». Insomma, la Topolino potrebbe anche starci. Ma da sola non è in grado di garantire la missione produttiva per l'intero stabilimento. La parola passa alla Fiat.

CRONACAQUI TO

venerdì 9 settembre 2011

5

La vedova si è aggiudicata all'asta la collezione

Le auto di Nuccio tornano a casa Lilli Bertone le "sofia" a Giugiaro

DELLA tormentata vicenda legata alla carrozzeria Bertone c'era ancora una piccola parte in sospeso. Gli amministratori straordinari che ne avevano in mano le sorti hanno venduto da tempo la fabbrica di corso Allamano (alla Fiat) e il marchio (a Lilli Bertone, vedova di Nuccio, ossia l'uomo che portò in auge l'azienda). Ma dovevano ancora cedere l'ultimo pezzo, cioè la collezione di auto storiche di cui l'impresa era proprietaria. Martedì la vicenda si è conclusa: le pregiate vetture sono state battute all'asta e l'offerta maggiore è risultata essere proprio quella di Lilli Bertone. Che spendendo 2,2 milioni ha rimesso le mani su 70 auto d'epoca nate dalla penna del suo compianto marito.

Ma è stato un acquisto non privo di colpi di scena. Perché di fronte al notaio si è presentato anche un altro interessato, rappresentato da un suo legale: Giorgetto Giugiaro. Il designer torinese ha aveva infatti offerto 2 milioni per la collezione. Ma quando la signora Bertone ha alzato la soglia di 200 mila euro, l'avvocato ha rinunciato spiegando di non essere autorizza-

IL PROTOTIPO
Tra i 70 pezzi della collezione che finiranno nel museo di Caprie c'è anche il prototipo della Barchetta disegnato dalla Bertone nel 2007

to a rilanci. Lilli Bertone ci è rimasta male, non si aspettava la concorrenza di Giugiaro, che iniziò a tracciare i primi bozzetti di auto proprio sotto l'egida di suo

marito e che per l'azienda disegnò anche alcuni modelli. «Non so cosa ne avrebbe fatto, ma di vetture sue non ce n'erano», spiega la vedova, che da più di un anno si è rimessa in pi-

starifondando la Bertone ereditandola non più un'impresa manifatturiera bensì di design e ingegnerizzazione. La signora Lilli, comunque, non nasconde la soddisfazione per aver ri-

messo le mani sulle 70 vetture: «Il prossimo anno partiranno le celebrazioni per il centenario della nostra azienda e voglio mettere questo museo, ospitato nella nostra sede di Caprie, a disposizione di tutti».

Il futuro museo in bassa Val Susa non potrà però fregiarsi di cinque dei modelli più belli della collezione originale, che sono stati battuti all'asta di Villa d'Este la scorsa primavera e che sono finiti nei garage di milionari russi e arabi. Le loro offerte

Adesso l'obiettivo è un prototipo da presentare a Ginevra nel 2012 per il centenario

erano irraggiungibili per Lilli Bertone, che però non si dà per vinta. E per festeggiare il suo primo secolo della sua azienda ha già pronto un nuovo pezzo da aggiungere alla propria collezione: un prototipo nuovo di zecca, da presentare al Salone di Ginevra nel 2012.

(ste.pa.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il neoassessore Braccialarghe entra nel cda del Museo Egizio

IL NEO assessore comunale alla Cultura, Maurizio Braccialarghe, è il nuovo rappresentante di Palazzo Civico nel cda della Fondazione Museo Egizio. Una nomina "istituzionale": Braccialarghe si affianca ai due colle-

ghi di Regione e Provincia, Coppola e Perone, e si aggiunge al presidente Alain Elkann, a Mario Turetta e Giampiero Leo (nominati dal Ministero), a Dario Disegni e Guido Curto (Compagnia di San Paolo) e al vicepresidente Andrea Comba (nominato dalla Fondazione Crf).

REPUBBLICA

Il caso Penati sfiora l'ex capo Atc

Ardito: «Estraneo a questo sistema. Mai preso tangenti»

Il caso Penati sfiora la Mole. Per la verità sfiora il regno dell'ex Atc Giorgio Ardito, ultimo dei notabili Pci fiero del passato e di definirsi comunista ancora oggi, nonostante la sfida a Fassino nelle primarie del Pd di cui è sostenitore. Ad allungare un'ombra sull'onorabilità dell'ex capo delle case popolari un'intercettazione pubblicata dal Corriere della Sera nell'ambito dell'inchiesta su Penati in cui Bruno Binasco, imprenditore del Gruppo Gavio protagonista nel 2004 della vendita delle azioni della Milano-Serravalle alla Provincia di Milano, ordina alla segretaria di mettere in una busta alcune banconote di grosso taglio da conse-

gnare al presidente dell'Agenzia territoriale per la casa di Torino. Ardito che oggi si definisce «un pensionato periferico» è uno dei pochi ex comunisti ad aver attraversato indenne il passaggio da prima a seconda repubblica nonostante incarichi che lo hanno messo ad amministrare fiumi di denaro pubblico, si dice estraneo: «Certo conosco Binasco da 20 anni. Lo considero un grande imprenditore. L'ho conosciuto quando sono stato amministratore della Sitaf. Forse qualcuno sta seguendo qualche teorema strano. Ma io sono tranquillo, tutti sanno che sono estraneo a questo sistema di potere». Ardito non è nel re-

gistro degli indagati e gli stessi pm che conducono l'inchiesta milanese considerano questo episodio del tutto trascurabile. «Ho telefonato al mio avvocato (avvocato Rossa, ndr) giusto per scrupolo». Di comparire spontaneamente come fece qualche anno fa davanti al Pm Vittorio Corsi per un vicenda poi chiarita, questa volta non ne ha voglia: «Non ci sono le condizioni. Potrei farlo ma per adesso mi sono rivolto solo al mio avvocato. Anche se ci fosse stato un passaggio di denaro non ci sarebbe un do ut des». Dunque per l'ex capo di Atc la partita è chiusa. Resta da capire il perché di quella telefonata e di qui riferimenti

in cui Binasco tira in ballo «l'uomo con la barba». Binasco a un certo punto chiama la sua segretaria Enza in una conversazione datata 14 settembre 2010, ordinandole di mettere «dieci banconote taglio grande» in una busta. Nell'intercettazione si sente la segretaria contare il denaro: «Allora, uno, due, tre, quattro, cinque, sei, sette, otto, nove, dieci... Li metto in una busta bianca». E Binasco: «Sì, e la chiudi. E la porti giù a Marisa, poi la chiamo io. Grazie». Binasco non tardò a contattare Marisa per dirle che «la busta che le ha portato Enza è da consegnare a un signore con la barba che si chiama Ardito».

[Aco]

il Giornale del Piemonte Venerdì 9 settembre 2011

P3

Sono 170, in maggioranza giovani, ricoverati in una struttura di via Aquila

Profughi, lotta contro il tempo assistenza solo fino a dicembre

CENTOSETTANTA profughi provenienti da diversi paesi, ospiti di una struttura, che nel passato ha assistito i malati psichiatrici. Stefano Esposito, Anna Rossumando e Antonio Boccuzzi, hanno visitato ieri mattina la struttura Lifelab di via Aquila 21 gestita dalla cooperativa «isola di Ariel». Sono in attesa di riconoscimento dello status, la maggioranza di loro ha tra i 20 e i 25 anni, alcune sono donne con bambini e ci sono anche dei piccoli non accompagnati da familiari. «La convenzione è stata stipulata direttamente dalla Regione e Protezione civile nazionale e prevede il contributo di quest'ultima per le spe-

se di vitto, alloggio, vestiario, beni di prima necessità, assistenza sanitaria, e anche percorsi formativi e di integrazione»

Una delegazione di deputati Pd incontra gli stranieri ospiti di una ex casa di cura psichiatrica

ne» spiega Claudio Cerrato, presidente della circoscrizione 4.

Il piano di emergenza profughi termina il 31 dicembre 2011, e le interviste per definirne lo status inizieranno nel mese di aprile 2012. «Ci auguriamo che

lo Stato rinnovi la convenzione perché queste persone sono in un periodo di "limbo" giuridico nel quale non possono integrarsi, non possono lavorare» spiega Cerrato. «Il pericolo potenziale che costituisce un nucleo di persone prive di occupazione (percepiscono 2 euro al giorno per le piccole spese personali) - dice l'onorevole Stefano Esposito - che non possono legalmente inserirsi nel mondo del lavoro è assolutamente alto anche in virtù del fatto che la struttura è collocata in una delle zone già a più alta concentrazione di immigrazione e di microcriminalità».

(o.giu.)

DI PRODUZIONE E SERVATA

R. S. P. U. B. C. C. A.

P. X. I.

● E TORINO CELEBRA N. SIGNORA DELLA SALUTE

I mille anni della chiesa di S. Maria a Testona, conferenza e processione

Nella frazione moncalierese di Testona si festeggiano i 1000 anni di storia della chiesa di Santa Maria. Gli appuntamenti dei prossimi giorni sono due. Il primo è martedì 13 settembre alle 21 in chiesa (strada Revigliasco 86) con una conferenza dedicata ai «Longobardi a Testona», tenuta da Gabriella Pantò, direttore del Museo di Antichità di Torino. Il secondo è giovedì 15 alle 20,30: è la solenne processione del voto, presieduta dal card. Severino Poletto, che partirà dalla Collegiata di Moncalieri (via Principessa Clotilde 3) per concludersi a Testona. Informa-

zioni al numero 011/6810845.

E a Torino è in festa anche la parrocchia-santuario di Nostra Signora della Salute (via Vibò 24). Venerdì 9 alle 20,30 si snoderà per le vie di Borgo Vittoria la processione con la statua della Madonna della Salute: presiederà card. Poletto. Sabato 10 alle 21 in parrocchia si terrà una serata sulla storia dei primi 50 anni di Borgo Vittoria. Infine, domenica 11: dal mattino saranno visitabili le mostre sulla storia del Borgo; alle 10,30 s. Messa solenne; dalle 15,30 festa popolare con concerto della Banda Salus e cena finale (prenotazioni: 011/2218152). [D. A. J.]

● MERCOLEDÌ 14

Vent'anni di ordinazione Monsignor Nosiglia festeggiato dalla diocesi

Mercoledì 14 settembre ricorrono i vent'anni dall'ordinazione episcopale dell'Arcivescovo di Torino mons. Cesare Nosiglia. La Chiesa torinese ricorda l'anniversario con la Concelebrazione in Cattedrale (piazza San Giovanni Battista 4) mercoledì stesso alle 21.

Mons. Nosiglia è stato nominato Vescovo titolare di Vittoriana e ausiliare di Roma il 6 luglio 1991, e ordinato a settembre dal card. Camillo Ruini. Vescovi consacranti erano mons. Livio Maritano e mons. Aldo Del Monte. Il 19 luglio 1996 mons. Nosiglia è stato poi nominato Arcivescovo a titolo personale, è diventato vicegerente di Roma e nel 2003 è stato trasferito a Vicenza, diocesi che ha guidato fino all'ottobre 2010 quando è stato promosso da Benedetto XVI a Torino. [D. A. J.]

Agenda Religioni

A CURA DI DANIELE SILVA

● APPUNTAMENTI, INCONTRI, CELEBRAZIONI

CENTRO VISITE DON BOSCO.

In occasione del 150° anniversario dell'Unità nazionale, sabato 10 settembre la Città di Chieri inaugura un Centro Visite dedicato a Don Bosco, nel complesso San Filippo di via Vittorio Emanuele II 63. La giornata comincia alle 18 con la presentazione del Centro e i saluti delle autorità, e prosegue alle 21,30 con uno spettacolo di giocoleria. Per informazioni 011/9428470.

MOSTRA SULLA BIBBIA. S'intitola «La Bibbia tra storia e cultura» la nuova mostra promossa dalle chiese evangeliche, battiste e pentecostali di Susa e patrocinata dalla Città di Susa, che inaugura sabato 10 settembre alle 16 nel Centro Culturale Asilo Umberto I (via Mazzini 27). Visibile fino al 18 settembre con orario 15-20 (ingresso gratuito), l'esposizione presenta un percorso cronologico sulla storia della bibbia, attraversando i secoli e le religioni. Presenti anche circa 140 volumi, con bibbie stampate in diverse lingue, antiche e moderne, tra cui anche una riproduzione della celebre Bibbia di Gutenberg e la Bibbia di Borso d'Este, scritta su pergamena e considerata tra le più pregiate del mondo.

MONASTERO DI BOSE. Si tiene al Monastero di Bose a Magliano, in provincia di Biella, il XIX Convegno Ecumenico Internazionale di spiritualità ortodossa, dal 7 al 10 settembre. Il tema del 2011 è «La parola di Dio nella vita spirituale». Informazioni allo 015/679185.

TAIZÈ. La parrocchia San Giorgio Martire di Reano (via Rivata 20) ospita la preghiera di Taizè, lunedì 11 settembre dalle ore 21.

ESALTAZIONE DELLA CROCE.

Prende il via mercoledì 14 settembre alle 21 la tredicesima edizione delle Processioni per Torino per l'Esaltazione della Croce, organizzata dalla Occre (Organizzazione Cristiana Credito). Il programma prevede la partenza di quattro processioni in contemporanea, da piazza Castello, piazza Carlo Felice, piazza Solferino e piazza Carlo Emanuele II (Carlina). I quattro cortei, recitando i misteri del Santo Rosario, confluiscono poi in piazza San Carlo per la celebrazione collettiva finale. Per informazioni: 333/2606264.

CHICERCATROVA.

Due gli appuntamenti dopo la pausa estiva al centro culturale Chicercatrova, in corso Peschiera 192/a: martedì 13 alle 16 e alle 18 il consueto incontro su «Dio. Perché non parlarne» con la dottoressa Angela Silvestri; mercoledì 14 Ezio Risatti della Facoltà di Psicologia del Rebaudengo parla di «La libertà del cristiano», a partire dalle 21. info@chicercatrovaonline.it.

E' lite sulla Città della Salute Monferino contro l'Università

→ C'è una profonda divergenza di vedute sul futuro delle Molinette all'origine dei contrasti fra l'assessore regionale alla Sanità Paolo Monferino e l'Università, che hanno portato l'ex manager del gruppo Fiat a definire «inaccettabile il comportamento» dell'ateneo torinese. La riforma sanitaria predisposta dalla giunta di Roberto Cota prevede una riorganizzazione degli ospedali in poli «hub» e in «spoke» secondari. Fra Torino Sud e la prima cintura sorgerà un super-polo composto dal blocco della Città della Salute (Molinette, Cto, Sant'Anna-Regina Margherita) più Valdesse, Oftalmico, Moncalieri, Chieri e Carmagnola. Secondo i piani della Regione e dell'Aress (l'Azienda regionale per i servizi sanitari) le Molinette dovranno svolgere una funzione di ricerca e di

didattica ma anche essere un ospedale di territorio per un'area estremamente vasta. L'idea dell'Università e della Facoltà di Medicina è invece di lasciare le competenze «nobili» alle Molinette e di affidare al Mauriziano, che sarebbe accorpato al polo, il ruolo di riferimento per il territorio. Ne consegue una critica sul futuro della Città della Salute che il preside della Facoltà di Medicina e vice-rettore Ezio Ghigo ha espresso in una lettera e poi ha comunicato ufficialmente. Una missiva che boccia radicalmente l'accorpamento della struttura di corso Bramante con i piccoli ospedali. Causa, secondo Ghigo, di «un alto rischio di ingovernabilità». «L'aggregazione delle aziende universitarie con gli altri ospedali - scrive il preside - non può determinare alcun vantaggio per l'ospeda-

le di insegnamento e ricerca, e appare in ogni caso in contraddizione con il concetto sviluppato dal progetto della futura Città della Salute». Una presa di posizione che ha fatto letteralmente infuriare l'assessore Monferino (che ieri mattina ha chiamato il rettore Ezio Pelizzetti) e reso più tesi i rapporti fra Regione e Università. «Da tempo - spiega Monferino -, con un gruppo di lavoro di una sessantina di persone composto dai direttori di dipartimento degli ospedali, stiamo verificando la proposta avanzata dall'Università. Sono stato io stesso a spingere perché lo si facesse, nonostante la contrarietà di molti. Ma proprio perché siamo in una fase di dialogo io non accetto comportamenti di questo tipo da parte dell'Università. Se questo è il loro modo di fare, io non dialogo

più». Discorso chiuso? «Dipende da loro». Nel frattempo la discussione è approdata in Consiglio regionale, con l'opposizione a dirsi «d'accordo» con la lettera del preside Ghigo, come spiega l'esponente Pd Nino Boeti: «Da un anno e mezzo diciamo che l'ipotesi della Città della Salute di Torino non ha niente a che spartire con gli ospedali di Chieri, Moncalieri e Carmagnola, che devono continuare a svolgere la loro funzione territoriale». E l'ex assessore Eleonora Artesio (Fds) osserva: «L'idillio celebrato con la firma del protocollo sulla Città della Salute a pochi mesi dall'insediamento della giunta Cota sembra vivere una empassa. La cosa non stupisce stanti i precedenti sul tema degli ultimi 5 anni e il contendere è molto simile».

Andrea Gatta

CRONACA QUI

14

venerdì 9 settembre 2011

LA REAZIONE Il responsabile Auto della Fiom critica le scelte delle altre organizzazioni

Airaudò: «Un solo modello non basta Era meglio pretendere impegni precisi»

→ «Capisco che le altre organizzazioni sindacali abbiano bisogno di chiedere un incontro, ma sarebbe stato meglio pretendere e ottenere impegni precisi per Mirafiori anziché un accordo che ha diviso i lavoratori e ha affidato il piano industriale a un comunicato stampa. Mirafiori con un solo prodotto non può avere un futuro rassicurante, servono almeno due famiglie di prodotti». A dirlo è stato ieri Giorgio Airaudò, responsabile Auto della Fiom. «A noi - ha spiegato Airaudò - non ha

mai convinto il SUV sia per un problema di costi sia per un problema occupazionale, tantomeno ci convince una sola piccola vettura ripescata all'ultimo momento. Mirafiori sotto le mille auto al giorno è una fabbrica più chiusa che aperta, falcidiata dalla cassa integrazione. Bisognerebbe anche pretendere garanzie per i progetti che si svilupperanno negli Enti centrali (do-

ve, tra il resto, viene svolta la progettazione, ndr) visto che non saranno più la sede centrale del nuovo gruppo e c'è il rischio di migrazione dei prodotti verso gli Stati Uniti». Airaudò ha lanciato una proposta: «Bisogna informare i lavoratori e riprendere un'iniziativa per il futuro di tutta Mirafiori, non solo le Carrozzerie». [al.ba]

AIRAUDO P.S.

La super-azienda ospedaliera Molinette-Cto-Sant'Anna-Regina Margherita vista dall'Università è un altro progetto rispetto a quello pensato dall'Aress e dalla Regione. La Facoltà di Medicina dice un «no» categorico all'accorpamento con gli ospedali Oftalmico, Valdese, di Moncalieri, Chieri e Carmagnola. E dopo la lettera inviata dal preside di Medicina, Ezio Chigo, all'assessore alla Sanità Monferino per sostenere che un'unione del genere sarebbe «ad alto rischio ingovernabilità», ecco il dissenso di quella che sarebbe nelle intenzioni degli universitari - un'organizzazione più adatta della nuova «pietra clinica» tra corso Bramante e via Zuretti, primo passo concreto verso la creazione della Città della Salute.

Cinque mesi di lavoro

Il progetto che sta per essere consegnato all'Aress e alla Regione - e che *La Stampa* è in grado di anticipare - è il risultato del lavoro di questi ultimi cinque mesi della Commissione clinici della Facoltà di Medicina, coordinata dal

Ecco la Città della Salute che piace all'Università

No all'unione del polo Molinette-Cto-Sant'Anna con i centri di periferia. Si pensa a sette grandi dipartimenti trasversali più altri dedicati

L'alternativa al piano dell'Aress sarà inviata al neoassessore Paolo Monferino

professor Marco Ranieri (direttore del dipartimento di Anestesia e rianimazione), di cui fanno parte i professori Mario Morino (Chirurgia Generale), Dario Fontana (Chirurgia specialistica), Paolo Cavallo Perin (Medicina), Paolo Boccadoro (Medicina Specialistica), Roberto Rigardetto (Pediatria e Ostetricia e ginecologia), Antonio Amoroso (Medicina diagnostica e di laboratorio), Giovanni Gandini (Diagnostica per immagini),

Filippo Bogetto e Lorenzo Rinaldi (Neuroscienze) e Paolo Rossi (Ortopedia).

Sono sette i grandi dipartimenti strutturali da cui - secondo l'Università - deve dipendere l'attività di tutti i quattro centri riuniti da Cota Molinette, Cto, Sant'Anna e Regina Margherita. Dipartimenti trasversali ai quattro ospedali. Oltre al coordinamento di quello di emergenza, il «quartier generale» dell'hub

comprende anche i dipartimenti di Chirurgia generale e specialistica, Neuroscienze, Medicina di laboratorio e diagnostica, Diagnostica

per immagini, Anestesia e rianimazione. Tutti i quattro ospedali riuniti sotto l'unica super-azienda devono fare riferimento a questo «nucleo duro» della nuova azienda per le necessarie economie di scala», scrissero gli universitari. I quattro ospedali avranno poi altre strutture - non trasversali, ma dedicate - legate alle singole specialità: Oncologia, Traumatologia, Psichiatria e continuità territoriale alle Molinette; Ortopedia, Traumatologia, Chirurgia ricostruttiva, Igiene e sicurezza al Cto; Ostetricia, Neonatologia e Ginecologia al Sant'Anna; Pediatria generale e specialistica, Neuroopsichiatria infantile e continuità territoriale all'infantile Regina Margherita.

La lettera inviata dall'Università all'Aress e alla Regione ha già trovato il sostegno del Pd. Nino Boeti dichiara: «Ripetiamo da un anno e mezzo che l'ipotesi della Città della salute

non ha niente a che spartire con gli ospedali di Chieri, Moncalieri e Carmagnola; ospedali che devono continuare a svolgere la loro funzione territoriale secondo il principio ispiratore del piano sanitario nazionale del 1978 che indicava nella continuità ospedale-territorio la risposta ai bisogni di salute dei cittadini».

Ocullistica e infettivologia Oltre ai sette grandi dipartimenti strutturali, il progetto

dell'Università prevede la nascita dei cosiddetti «dipartimenti funzionali», piccole strutture di coordinamento di attività pluridisciplinari, senza budget ma con un direttore e obiettivi annuali da raggiungere. «Un esempio per comprendere» dice il professor Marco Ranieri, coordinatore della Commissione - potrebbe essere quello legato all'attività dei trapianti, che coinvolge più competenze che dipendono da diversi dipartimenti strutturali: quelle dei chirurghi, degli anestesisti, della genetica, degli anatomopatologi, degli urologi, dei vascolari, dei nefrologi, della diagnostica per immagini».

Il progetto degli universitari non parla di date. Ma tra le precedenze ci sono la creazione di una divisione di oculistica a direzione universitaria e di un'altra divisione, l'infettivologia clinica. «Una proposta - dicono - che punta a valorizzare l'alto livello».

marco.accozzato@lestampa.it

La stampa

Rossignolo
via da Termini
"E' qui il nostro
impegno"

MARINA CASSI

LA
STAVITA
P.56

Il nuovo stadio orgoglio dei bianconeri

LA STAMPA
P.56

Tifosi a bocca aperta nella casa della squadra del cuore
"Torino, ancora una volta, è all'avanguardia in Italia"

NICCOLÒ ZANCAN

Questa è una di quelle notti in cui si capisce che cambia la storia. E non può essere un caso che succeda ancora una volta qui, a Torino. Ci sono le strade delle Vallette piene di gente emozionata. Tutti camminano veloci, quasi correndo, come se andassero a sposarsi. Un fiume di auto in fila, confusione, vigili, pazienza, per una volta non ci sono avversari, nessuno protesta: solo ansia di andare a vedere. Vedere e ritrovarsi. Un elicottero in cielo rende marziale il momento. Ci sono le montagne bellissime sullo sfondo e le stelle dei giocatori - i nomi dei campioni più amati nella storia della Juventus - sul pavimento del nuovo stadio. Che puoi camminarci in mezzo.

«Io sono orgogliosa di tutto questo - dice Rachele - ancora una volta Torino è all'avanguardia in Italia. Diamo l'esempio, siamo avanti». Rachele è bionda e carina, vent'anni, gioca in una squadra di calcio a cinque, ama la Juve e questa è la sua casa: «E' più bella di come la immaginavo - sorride - siamo proprio in mezzo al campo. Vicinissimi. Uno spettacolo nello spettacolo». Questa è anche una di quelle notti in cui si sprecano gli aggettivi: stupendo, emozionante, mitico, unico. Per una volta si può lasciarsi andare. Un mucchio di bambini e genitori fanno le foto con lui dietro. Ed è strano, per certi versi. Perché non è un monumento, non è un pae-

41
mila
spettatori

Brividi, commozione e un moto di orgoglio per i 41.000 fortunati che ieri sera allo Juventus Stadium hanno assistito alla cerimonia di inaugurazione. Uno show creato da Marco Balich

saggio. Lui è uno stadio bianco, elegante, leggero. Lui è il posto dove tutti quelli che stanno arrivando vogliono essere felici.

La nuova casa della Juventus scintilla nella notte. Non è imponente né fuori né dentro. In questo è molto torinese. «E' lo stadio più bello del mondo», dicono i gemelli Nicola e Bruno Alessi Andini, con gli occhi lucidi. Sul serio, sono commossi. Sono arrivati da Milano. E ora si ritrovano emozionati come bambini, davanti a un sogno che si realizza: «Questa è una grande lezione per tutto il calcio - dicono all'unisono - è una bolgia, è bellissimo, è qualcosa che ci rende unici. Siamo tutti insieme, giocatori e squadra».

Gli steward sono gentilissimi, la sala stampa sa di nuovo, gli ascensori scivolano senza un rumore dentro il cuore di cemento dello stadio. L'infermeria, le zone di passaggio dei giocatori, molta aria e balconate, molte vie di fuga. E pizze, focacce e patatine. Ma anche tovaglie bianche,

per quella che è forse una delle serate più mondane degli ultimi anni in città. Ci sono tutti. Il sindaco Piero Fassino sfida i fischi, ricorda che Torino è orgogliosa delle sue due squadre, per poi uscire fra gli applausi. E il suo passaggio sull'erba perfetta del campo ricorda che tutto è da conquistare, sempre, ogni giorno, ogni partita. Ma certo sentirsi a casa aiuta ad avere fiducia.

Stupore disegnato sulle facce dei bambini. Orgoglio negli occhi dei genitori. E anche chi è arrivato da fuori, capisce bene. Come John Davis, al seguito del Notts County, lo sparring partner della serata. «E' fantastico», ripete sgranando gli occhi. Se c'è una perplessità, la spiega la signora Anna Maria nel settore B229 posto 28, abbracciata alla figlia Giuliana: «Siamo molto in alto rispetto al campo. Speravo meno». Le ultime file sono quasi verticali, a picco sull'erba.

Se c'è una preoccupazione, sta tutta nella scena a cui si assiste alle nove di sera, mentre Del Piero e Boniperti si abbracciano in mezzo al campo. Fuori una trentina di tifosi senza biglietto cercano di forzare, si comportano da animali. Tentano di scavalcare, insultano, sbattono. Brutta scena, vecchia storia: poliziotti in tenuta antisommossa chiamati a mantenere le distanze. La novità è che una parte di tifosi - in curva - esce fuori a fischiare i trenta. Gridano così: «Noi in curva non vi vogliamo...». Forse è davvero l'inizio di una nuova era. O almeno è bello sperarlo in una serata così felice, piena di sogni di vittoria.

La De Tomaso della famiglia Rossignolo non si insedierà a Termini Imerese nel sito che la Fiat dismetterà a fine anno. L'azienda ha rinunciato alla presentazione della documentazione conclusiva e il Ministero ha scelto altre cinque imprese. Fino a giugno la De Tomaso - che a Termini avrebbe realizzato una piccola vettura - era in pole position.

Ma nelle ultime settimane ha mutato la strategia. Spiega Gianluca Rossignolo: «Non siamo stati esclusi per un giudizio negativo sul piano industriale, ma ci siamo ritirati. Con il nostro investitore abbiamo valutato che preferiamo impegnarci sul progetto che abbiamo qui. Stiamo lavorando intensamente e a breve saremo in grado di annunciare novità importanti».

E aggiunge: «Il piano del governo è interessante, ma la situazione bancaria italiana è molto complessa. Abbiamo valutato che c'era il rischio di stringere un accordo di programma con il governo, ma poi ritrovarsi dopo con difficoltà nel credito».

La notizia è accolta positivamente da chi in questi mesi ha temuto che un doppio

«Non siamo stati esclusi per un giudizio negativo sul piano industriale»

impegno a Torino e Termini potesse rischiare di mettere in forse il progetto originario di Grugliasco. In settimana, intanto sono aperti i primi corsi di formazione per i dipendenti della selleria e della saldatura, che entro fine anno direbbero interessare 75 addetti. E c'è stato anche un incontro tra l'azienda e la Regione per ragionare in particolare sui problemi latenti all'affitto dello stabilimento. L'assessore Porchietto spiega: «Abbiamo manifestato la nostra disponibilità a nuovi incontri per valutare che cosa possiamo fare. Attendiamo una risposta dall'azienda e un nuovo incontro».

Una gara internazionale per la torre di Porta Susa

A fine mese scade il bando: sorgerà di fronte al grattacielo di Piano

LA FERMATA DEL METRO
Oggi si inaugura la fermata della linea uno del metrò e gli accessi di Porta Susa

chino. Un «parterre» d'eccezione per inaugurare la fermata della linea uno del metrò - finora vincolata al cantiere di Porta Susa -, e contestualmente la parte della stazione che si affaccia su corso Vittorio, con i due accessi da corso Inghilterra e corso Bolzano.

Sarà l'occasione brindare al traguardo e fare il punto sui molti fronti che vedono intracciarsi le strade del Comune e del Ferrovie: dal nuovo grattacielo al futuro di un'altra stazione, quella di Porta Nuova, comprensivo dell'enorme area retrostante.

Per quanto riguarda la «torre» le manifestazioni di interesse, anche internazionali, non dovrebbero mancare: alcune sono già approdate, in maniera informale, alle Ferrovie. E non potrebbe essere diversamente dato che, spiega Carlo De Vito, ad di «Fs Sistemi Urban», il nuovo grogiello architettonico, «da continuerà in collegamento con la stazione e contribuirà a valorizzare questa parte della città». Il «layout» preliminare firmato da Arep, D'Ascia e Ma-

Progetto ALESSANDRO MONDO

La sorella del grattacielo firmato da Renzo Piano per Inresa-Sanpaolo, una torre di 160 metri, sverterà sui 40 mila metri quadrati di superficie lorda a ridosso della nuova stazione ad Alta velocità di Porta Susa. Ospiterà un centro direzionale, ma anche attività ricettive e commerciali.

Il conto alla rovescia, scattato a inizio agosto, terminerà a fine mese. Il 29 settembre, scaduto il bando delle Ferrovie, verranno aperte le buste e sapremo quanti saranno i pretendenti per acquistare i diritti edificatori messi in vendita dal Comune in cambio della costruzione della nuova stazione ferroviaria, che proprio oggi alle 11 a Porta Susa accoglierà l'amministratore delegato delle Fs Moretti, il sindaco Fassino e il presidente della Regione Cota, gli assessori competenti, i vertici di InraTo e Gtt. E' prevista la presenza del sottosegretario ai Trasporti Gia-

gnagni, lo stesso studio che si aggiudicò la progettazione di Porta Susa, è pronto da tempo. I numeri rendono l'idea: 38 piani (quelli più in alto destinati ad uso alberghiero con 400 camere), tre ascensori panoramici esterni, ristorante (panoramico), fitness-center, mediateca, ecc. Il costo al metro quadrato si aggirerà sui 2 mila-3 mila euro. I tempi di costruzione, invece, li deciderà chi si aggiudicherà i diritti edificatori.

Non meno importante, anzi, la partita sul futuro di Porta Nuova, tornata bruscamente d'attualità a seguito dell'ultimo incontro tra Fassino e Moretti. L'ad delle Ferrovie ha ribadito la disponibilità a cedere lo storico edificio, realizzato nel 1861 e appena riemerso da un colossale «restyling», ma anche di tutta l'area retrostante, dove passeranno i binari fino al cavalcavia di corso Sommeiller: circa 50 mila mq da reinventare. Perché?

Per questo il Comune è interessato a trattare, consapevole di quanto la partita sia complessa. Non è un caso, se ne parla da almeno 15 anni. «Raggiunto l'accordo per l'addio a Porta Nuova», titolava La Stampa ad aprile 2002: nel frattempo, c'è persino chi ha proposto di portarci il mare, davanti alla stazione.

Perché Porta Nuova sarà depotenziata dal ruolo che assumeranno le stazioni di Lingotto e Porta Susa una volta completato il Passante.

I giochi sono aperti, diverse le scuole di pensiero: dal completo disarmo della stazione alla sua sopravvivenza in forma minore, funzionale a pochi fasci di binari peraltro convogliati sotto terra. Anche così, si prospetterebbe un intervento paragonabile alla realizzazione delle Spina, che alla fine potrebbe dare una nuova fisionomia a Torino ricucendo i quartieri di San Salvario e San Secondo.

Per questo il Comune è interessato a trattare, consapevole di quanto la partita sia complessa. Non è un caso, se ne parla da almeno 15 anni. «Raggiunto l'accordo per l'addio a Porta Nuova», titolava La Stampa ad aprile 2002: nel frattempo, c'è persino chi ha proposto di portarci il mare, davanti alla stazione.

CHIAMONTE. RIPARTE LA PROTESTA NO TAV Dalla marcia pacifica tra le vigne all'assedio notturno di stasera

Un blitz pacifico lungo la strada dell'Avana al grido di «Vendemmia libera» e un'incursione a volto scoperto fino alle recinzioni vicine all'ecomuseo di Chiomonte.

E' iniziata così la prima delle quattro giornate di mobilitazione contro l'area del cantiere della Maddalena di Chiomonte volute dal movimento No Tav che si svilupperà anche a Giagione e Venaus. La giornata di oggi, però, si preannuncia più problematica per quanto riguarda l'ordine pubblico: alle 21, infatti, è annunciata una passeggiata notturna organizzata

ta come forma di «pressione» alle forze di polizia che presidiano la Maddalena. Domani ci sarà la polentata e domenica un dibattito sul tema «Tav bene comune».

Materne, nidi e ludoteche si muove Fassino

Servizi educativi, trattativa no-stop con i sindacati

milione di euro alla Divisione Servizi Educativi dovuto alla manovra finanziaria. Da oggi in presenza di un ordine di servizio - le insegnanti sono ricollocate nelle scuole materne comunali al posto delle supplenti che il Comune non ha più la possibilità di pagare.

La vicenda, che in totale coinvolge 54 lavoratrici (16 sono insegnanti di sostegno) ha suscitato proteste da parte delle interessate - ieri mattina, al momento dell'assegnazione dei posti nelle materne, ci sono state tensioni, svenimenti e un ricovero in ospedale - e perplessità nei sindacati per i tempi e i modi dell'operazione. Ora, però, la conclusione sembra in vista.

Ieri il sindacato, nel ribadire che nidi, materne e servizio di refezione sono regolarmente ripartiti e che altrettanto regolare sarà, lunedì, la riapertura delle scuole, ha sottolineato che occorre al più presto giungere a un accordo con i rappresentanti dei lavoratori.

«E' stato un confronto franco e approfondito - ha commentato

Retrosena
MARIA TERESA MARTINENGO

Riprende stamane alle 8.30 la trattativa tra Comune, Cgil, Cisl e Uil sul futuro dei lavoratori per l'infanzia della Fondazione Iter. La trattativa è stata avviata ieri dal sindaco Piero Fassino con l'assessore alle Risorse Educative Maria Grazia Pellerino e già alle prime battute è emerso che non saranno toccati ludoteche e punti gioco in ospedale.

Da Iter, nei giorni scorsi, sono state «sfilate» 34 insegnanti, da anni impegnate in attività di animazione, lettura, alfabetizzazione in vari linguaggi artistici. L'operazione è dovuta al taglio di un

sente ieri con Aldo Ferrero Merlino, Uil, e Christian Farina, Cisl, «finalmente l'Amministrazione è stata chiara su cosa vuole tenere: i servizi che integrano nidi e materne. Per i laboratori, si farà un'analisi delle risorse sul territorio». E' possibile che alcuni laboratori di lettura non siano mantenuti. «Oggi discuteremo nei dettagli - aggiunge Proia - di quante persone servono, e con quali caratteristiche, per garantire i servizi prioritari. E' certo che alcuni dei 34 insegnanti trasferiti sulle materne tornerà indietro». Critico sulle decisioni del Comune il sindacato di base Cub, che ieri sera ha portato le sue perplessità alla festa di Sel, dove Pellerino era invitata. Sembrava che il Coordinamento Genitori ha scritto al sindaco: «Torino è stata modello nel campo dell'educazione. Oggi però, dopo la scomparsa delle maestre specialiste da nidi e materne, stiamo assistendo ad un ulteriore passo indietro con la chiusura dei laboratori di Iter», ha spiegato la presidente Silvia Boardo, ricordando a Fassino la sua attenzione per l'infanzia nei programmi elettorali.

D'Azeglio, sostegno pubblico

ieri al liceo classico D'Azeglio (in foto il preside Salvatore Iuvare) è avvenuta la tradizionale estrazione degli iscritti per la composizione delle IV ginnasio all'insegna della trasparenza

nedi presenteremo l'offerta dei laboratori di "Crescere in Cittadinanza". Ancora: «Al tavolo tecnico confidiamo che sia possibile raggiungere una soluzione condivisa». Sulle materne, Pellerino si è confrontata con la collega di Milano e insieme hanno deciso di scrivere una lettera aperta al ministro Gelmini. «Vogliamo spiegare - ha detto - che i Comuni sono d'accordo nel mantenere il servizio, ma le risorse devono arrivare dallo Stato: a Torino il costo delle materne comunali è pari a 60 milioni di euro, una spesa che compete allo Stato».

Per Claudia Proia, Cgil, pre-

CIRCOSCRIZIONI
I presidenti «La Pellerino deve chiarire»

Quanti dei quasi 30 centri di Iter resteranno aperti e come: i presidenti delle Circozioni chiedono un incontro all'assessore Pellerino per capire le ricadute sul territorio dello spostamento di 34 insegnanti sulle materne. «Nonostante la rassicurazione che l'attività delle ludoteche non subirà variazioni - dice il coordinatore dei presidenti Mario Levi - abbiamo inviato una lettera all'assessore perché ci spieghi meglio la situazione alla nostra riunione di martedì prossimo». Nessuna polemica, spiega Levi, ma disagio per non essere stati informati e non poter dare risposte ai cittadini. (P. IFA)

Troppi tagli, al Comune non resta che l'Irpef

Dal prossimo anno l'aliquota destinata a salire dallo 0,5 allo 0,8

Retrosceña

ANDREA ROSSI

Il sindaco Piero Fassino l'ha ricordato ancora ieri: «Con tre manovre il Comune subisce una decurtazione di 200 milioni di euro su un bilancio di 1,3 miliardi. Un salasso, il 15 per cento di risorse in meno. Dovremo riorganizzare tutta la nostra attività in modo che i cittadini subiscano meno conseguenze negative possibili». Qualche giorno fa si è scagliato contro il governo, «che si vanta di non mettere le mani nelle tasche dei cittadini, ma taglia i trasferimenti agli enti locali, e costringe me ad aumentare le tasse».

Probabilmente è quel che accadrà. Palazzo Civico potrebbe dover ritoccare già dal prossimo anno l'addizionale Irpef. Dal 2012, infatti, i sindaci potranno applicare l'aliquota unica, spingendola al massimo (0,8 per cento), visto che la manovra bis ha annullato il congelamento imposto da Tremonti nel 2008 e solo parzialmente superato dal decreto sul fisco municipale. Il blocco alle imposte locali, che avrebbe dovuto valere fino all'entrata in vigore del federalismo municipale, andrà in soffitta. E Torino - che è rimasta ferma, a differenza di molti Comuni che hanno già spinto l'addizionale al massimo consentito - sarà costretta a varare l'aumento, che comunque compenserà solo in minima parte l'entità della scure sui trasferimenti statali, meno 90 milioni tra 2012 e 2013. «Difficilmente potremo mantenere l'attuale aliquota dello 0,5 per cento - ha ammesso l'assessore al Bilancio, Gianguido Passoni in commissione Controllo e gestione -. E' una misura che vorremmo non dover prendere, ma qualcosa dovremo fare per compensa-

64,5
milioni
di euro

Attualmente il Comune incassa ogni anno dall'addizionale Irpef ben 64,5 milioni che con un aumento dello 0,3% farebbe incassare alle esautiste finanze di Palazzo Civico altri 38 milioni di euro, una cifra importante per contribuire a raddrizzare i conti

re i tagli del governo».

A Torino l'aliquota è ferma allo 0,5 per cento da anni, e Palazzo di Città si è rifiutato di portarla allo 0,8 come avvenuto altrove. Il Comune ogni anno incassa circa 64,5 milioni di euro. Con l'aumento allo 0,8

nelle casse comunali potrebbero approdare 38 milioni in più. Cifra teorica, perché in commissione Bilancio del Senato è stato approvato un emendamento di Gilberto Pichetto Fratin (Pdl) con cui si fa cadere l'ultima barriera che fino a oggi aveva impedito l'applicazione del principio di progressività tributaria alla fiscalità locale. Tradotto: anche le addizionali Irpef dei Comuni si potranno differenziare a seconda del reddito, purché seguano gli stessi scaglioni previsti per l'imposta nazionale. Resta la soglia di esenzione al di sotto della quale l'imposta non dovrà essere versata, soglia che a Torino c'è già e scatta a 11 mila euro di imponibile. «La progressività dell'addizionale è quanto chiediamo da tempo, perché la tassazione sia più

equa - spiega Passoni - anche se il limite massimo dello 0,8 per cento non consente grandi margini. Servirebbe un tetto più alto, con libertà di manovra, così da abbassare l'addizionale per i redditi più bassi e alzarla per quelli più alti».

In Comune restano cauti. Attendono l'approvazione della manovra, il testo definitivo.

E aspettano di capire se tra le pieghe del decreto ci sarà una via d'uscita per evitare una misura che nessuno vorrebbe adottare. Potrebbe essere l'introduzione dell'Imu. «Sarebbe senz'altro preferibile», ragiona l'assessore. «Agire su Imu e Ici permetterebbe di lavorare sui patrimoni immobiliari, che si sono rivalutati molto negli ultimi anni anziché sui redditi che, al contrario, si sono impoveriti».

IL SALASSO
Roma ha tolto a Torino 200 milioni su un bilancio di 1,3 miliardi

TI 12PRCV
64 Cronaca di Torino | LA STAMPA
VENERDI 9 SETTEMBRE 2011

Non si paga fino agli 11 mila euro di reddito

Il Comune esenta dal versamento dell'addizionale Irpef i redditi sotto gli 11 mila euro: solo Bologna ha una soglia più alta